Anno 64 — Domenica-Lunedì 17-18 Febbraio 1929 - Anno VII — N. 42

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 35 Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-18 - I manoscritti non si restituiscono

L'ACCORDO TRA ITALIA E SANTA SEDE
segna il più completo successo per un Uomo di Stato

Pio XI visiterà i principali Santuari
Uno storico incontro a Montecassino

"Natura non facit saltus"

ROMA, 16.

Si è notato che, nella celebrazione in S. Pietro del solenne pontificale dell'incoronazione, per quanto si accedesse alla Basilica con i biglietti di permesso, i cancelli esterni furono — durante la cerimonia — chiusi; ma dietro di essi non furono trovate le solite simboliche tende, quasi a sottrarre agli sguardi profani il passaggio del Papa dalla scala regia, sotto l'atrio della Basilica.

Un prelato vaticano, a chi gli osservava che bisognava subito dare la sensazione al pubblico che tutto era cambiato, rispondeva: «Sì, ma adagio, non a salti: natura non facit saltus».

La questione della cittadinanza

ROMA, 16.

Il «Messaggero», trattando della questione della cittadinanza dello Stato del Vaticano, ritiene che la cittadinanza vera e propria dello Stato si acquisti soltanto abitandovi stabilmente e continua:

«Di conseguenza, poichè questa dimora e questa funzione potrebbero per molte, almeno, delle persone venire a mancare da un momento all'altro, deve ammettersi che i cittadini dello Stato del Vaticano devono essere in possesso di una doppia cittadinanza la quale consenta loro delle speciali garanzie finchè sono al servizio del nuovo Stato Vaticano, ma permetta anche loro di conservare, almeno in potenza, i diritti dell'altra cittadinanza che la possedevano in origine. I funzionari vaticani che abbiano la cittadinanza italiana e che abbiano stabile dimora nel territorio del Regno non acquisteranno la cittadinanza vaticana, ma, perchè possano svolgere la loro funzione, godranno delle particolari guarentigie. Infine si ha ragione di ritenere che il nuovo Stato della Città del Vaticano avrà propri francobolli ed una propria moneta che sarà coniata dalla Zecca pontificia. A quanto si assicura, i francobolli saranno in tutto simili a quelli vecchi con la dicitura: «Stato della Città Vaticana». Attualmente la carica di preposto alle comunicazioni del Governo pontificio è coperta dal principe Massimo e se i francobolli saranno una realtà sarà questo patrizio che dovrà curarne l'edizione».

Un solenne Te Deum ad Ara Coeli

ROMA, 16.

Per iniziativa del Governatorato di Roma nel pomeriggio di oggi nella chiesa di S. Maria dell'Ara Coeli è stato cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento per la avvenuta riconciliazione tra lo Stato e la S. Sede.

Sull'ingresso principale della Chiesa, da parte della monumentale scala, erano state poste le bandiere pontificia, nazionale e di Roma.

Dall'arcata, che divide l'abside dal resto della Chiesa, pendevano le bandiere pontificia e italiana.

Ai lati dell'altare maggiore prestavano servizio valletti capitolini in costume e vigili del fuoco in alta tenuta.

Presso l'abside era il labaro della Federazione dell'Urbe con la scorta di onore e tutti i gagliardetti dei gruppi rionali. Quivi si raggruppavano pure numerosissime rappresentanze di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane coi relativi gagliardetti.

Alla funzione religiosa sono intervenuti il Governatore di Roma principe Boncompagni-Ludovisi con il Vice Governatore conte d'Ancora, il Prefetto, il generale Vaccari Comandante il Corpo d'Armata, il generale Giovagnoli Comandante la Divisione, il comm. Guglielmotti Segretario Federale, il Padre Iglesias, procuratore generale dell'Ordine dei Minimi, per il generale monsignor Ugo Boncompagni, Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, la Giunta Diocesana di Roma, il generale Ragioni Comandante la X Zona di Roma, il Console Barbieri Comandante la Legione dell'Urbe, la Segreteria dei Fasci femminili, numerosi prelati ed altre personalità.

La Chiesa era gremitissima di fedeli. Il Cardinale Vannutelli decano del Sacro Collegio ha intonato l'inno ambrosiano di ringraziamento per il grandioso e storico avvenimento che ha unito la Chiesa e l'Italia. Egli ha poi impartita la benedizione col Santissimo.

Alla fine della cerimonia, sono stati suonati dall'organo l'inno Pontificio e la Marcia Reale.

I probabili viaggi pontifici e la nostalgia di Milano

Questa frase riteniamo debba essere messa in rapporto anche alla voce — raccolta da qualche giornale — di viaggi pontifici nella prossima estate ai maggiori santuari d'Italia: che, cioè, Pio XI, a scambio delle ratifiche avvenute, a formalità di rito completate e dopo l'incontro con Vittorio Emanuele III, si recherebbe a visitare l'Abbazia di Montecassino, il Santuario di Pompei, la Basilica di Loreto e quella di S. Francesco in Assisi.

La notizia non è inverosimile, anche perchè taluni di questi santuari, e cioè quelli di Loreto e di Assisi, fanno parte delle proprietà restituite all'amministrazione vaticana in forza del recente concordato, perchè nella Basilica francescana vi è un altare dove non può celebrare altro che il Santo Padre o un suo legato, e perchè infine vi fu per qualche tempo custodito l'archivio della Santa Sede. Ma il programma ventilato è troppo affollato di viaggi per poter essere attuato nella sua totalità.

E' più logico — e questo ci è stato detto negli ambienti vaticani — che il treno pontificio, ora in cantiere nelle officine di Sestri Ponente, muoverà nel corso della buona stagione soltanto verso qualcuna delle mète segnalate. Quale sarà essa? E' azzardato precisarlo. Tuttavia una ragionevole previsione è permessa. Dopo Montecassino dove, secondo quanto si assicura da persone vicine alla Santa Sede, dovrebbe avvenire un incontro che passerebbe alla storia, la precedenza di una visita pontificia dovrebbe essere per i Santuari di Assisi e di Loreto.

Nei circoli vaticani si è ricordata in questi giorni la frase pronunciata tempo addietro da Pio XI: «Non è detto che io non possa dire la messa da Papa a Milano». Ora questo desiderio del Santo Padre di rivedere la sua città è stato ricollegato alle possibili mète delle visite pontificie, per costituire il tragitto del primo viaggio del treno papale. Verosimilmente i Santuari di Assisi e di Loreto verrebbero visitati in uno stesso viaggio: e forse Pio XI in tale occasione si spingerebbe fino a Milano.

La morale religiosa e le sue tradizioni nell'opera fascista

ROMA, 16.

La «Tribuna» imposta molto chiaramente la questione del matrimonio religioso e così lo chiarisce:

«Quando in una società sia pure economicamente potente; quando in uno Stato sia pure bene ordinato e provveduto si spezza la morale che per essere unica deve essere religiosa, e si crea una morale delle masse ed una morale dei ceti intelligenti o si crede di poter predicare la figliolanza nelle famiglie popolari e praticare la sterilità nelle proprie, per abbandonarsi ai godimenti banali e più ancora a tutto quel celebralismo e psicologismo di adulterio e di divorzio di cui è tipico esempio la letteratura romanzesca e teatrale francese; allora non può che scoppiare il bolscevismo. Il Fascismo di Mussolini non vuole saperne della mentalità di importazione, anche se degnamente elaborata, che ha pesato su un cinquantennio di vita italiana. Il Fascismo che riprende la tradizione italiana, deve respingere tutta la torbida deformazione che ci è stata inflitta attraverso il romanzo ed il teatro particolarmente francese, attraverso la cultura, particolarmente germanica ed oggi attraverso il cinematografo particolarmente americano; ma il Fascismo di Mussolini si contrappone alla civiltà occidentale, con la sua morale di popolo, unica non distinta senza demagogia, ma in cui la sanità della razza, la sanità del popolo è chiamata a risanguare i ceti dirigenti già minacciati di aberrazione; in cui la forza rurale è chiamata ad arrestare i mali dell'urbanesimo; in cui non si predica una morale utilitaria e cioè egoistica per le classi dirigenti ed una obbediente alle necessità dello Stato per le altre classi».

Come sarà il treno del Papa

Si vanno approntando i disegni per la costruzione del treno papale. Essi saranno sollecitamente presentati al Pontefice per la sua approvazione.

Il treno avrà una cappella, uno studio, una sala per ricevimenti, una carrozza-letto per il Papa, una vettura-letto per il seguito, una vettura cucina e dispense e un bagagliaio. Le vetture saranno costruite sugli ultimi modelli, saranno all'interno tappezzate in damasco rosso e le poltrone recheranno lo stemma pontificio che sarà ripetuto sull'esterno dei vagoni.

Intanto una nota ditta di costruzioni, che gode la fiducia del Papa e che ha già avuto importanti incarichi dalla Santa Sede per la fabbrica di edifici pontifici in Roma, ha ricevuto ordine di approntare i disegni per la costruzione del chiosco ferroviario nell'interno dei giardini vaticani affinchè esso possa essere pronto nello spazio di sei mesi.

Come è noto, l'unico edificio vaticano privilegiato esistente fuori di Roma che per essere già di proprietà della Santa Sede godeva dei diritti di extra territorialità in virtù della legge delle guarentigie e al quale col trattato lateranense sono state riconosciute le immunità diplomatiche, è il palazzo di Castelgandolfo che sorge sulla piazza principale dell'ameno castello romano al termine della via Massimo d'Azeglio. Ora, questo palazzo fu edificato dal Maderno per incarico di Urbano VIII Barberini che intese farne la dimora estiva per sè e i suoi successori e fu poi ampliato da Alessandro VII e da Clemente XIII. Il palazzo fu infatti abitato nel periodo estivo da quasi tutti i Papi. Pio IX vi si recò per l'ultima volta nell'agosto del '69.

I Papi si recavano alla loro villeggiatura estiva con speciale treno di carrozze e seguito: per lo più il treno papale era costituito di tre carrozze scortate da otto guardie nobili, e poi vi erano coadiutori, aiutanti di camera, palafrenieri a cavallo e 12 svizzeri che marciavano gravemente a piedi. Lungo la strada vi erano due fermate obbligatorie. L'una a Tor di Mezza Via dei Marescotti, l'altra alle Frattocchie nella villa de iColonna. Quando il Papa si recava a Castel Gandolfo, si facevano grandi feste luminarie, e il paese prendeva per tutto il tempo della villeggiatura papale una insolita vita.

La Villa di Castel Gandolfo

C'è chi ricorda ancora le feste che si facevano a Pio IX; e di quel Pontefice si ricorda la famigliarità, lo spirito che spesso metteva in imbarazzo coloro che lo seguivano; e le passeggiate a piedi per quei viali che per la loro folta ombra sono giustamente detti gallerie.

Dopo il 1870, Castel Gandolfo cessò di essere la villeggiatura dei Ppi. Durante il pontificato di Pio X vi si recò alcun poco a villeggiare il cardinale Merry del Val e poi ritornò nel silenzio sino a che Pio XI vi accolse delle orfanelle armene. Ora Pio XI ha destinato gran parte del suo palazzo per accogliere ed ospitarvi onorevolmente quei vescovi che per malattia o per età debbano rinunziare alla Diocesi e non abbiano i mezzi sufficenti per la vita, ed abbisognino di cure. Fino ad ora però nessun Vescovo ha ancora approfittato della generosa ospitalità del Pontefice. La parte più interessante del palazzo è l'appartamento papale che venne aperto per la prima volta, dopo il 1870, per un grande concerto di beneficenza dato nel 1912 a favore dei restauri della Basilica costantiniana.

L'appartamento, nelle sue vaste sale di rappresentanza, conserva intatta la camera da letto di Pio IX con un letto in metallo. Nella Sala del Trono Benedetto XIV ricevette Giacomo III d'Inghilterra, e Pio VII nel 1814 la Regina di Etruria, Maria Luisa di Borbone con i figli. In essa resero omaggio al Papa Carlo Emanuele IV di Sardegna, e Carlo IV di Spagna. Attiguo al palazzo è un grande giardino.

Nella Convenzione testè firmata si parla del Palazzo con i suoi annessi e dipendenze presenti e futuri, perchè si ha ragione di credere che la ora modesta sede estiva della Corte papale sarà ampliata.

Episodi retrospettivi

Il senatore Santucci, che è una delle più spiccate figure del vecchio e del nuovo ambiente cattolico, rievoca nel «Corriere d'Italia» alcuni episodi inediti sui rapporti italo-vaticani all'indomani della legge delle guarentigie e ricorda come negli ambienti vaticani la soluzione del dissidio sarebbe venuta spontaneamente e senza interventi stranieri. Fu il Cardinale Manning, infatti, il quale un giorno in tempo poco lontani dal 20 settembre 1870 diceva ad un amico e allo stesso Santucci queste memorande parole: «Non dal di fuori, ma dagli Italiani stessi la Chiesa deve aspettare la sua riparazione che riunirà per sempre nella storia del mondo l'Italia e il Papato».

E Pio X quando, dovendosi celebrare al Quirinale il battesimo del Principe Umberto, ebbe la richiesta dai consiglieri comunali cattolici come regolarsi in tale faccenda, dette il permesso di partecipare alla cerimonia, aggiungendo: «Abbiate fede. Il Signore provvederà nell'ora segnata da Lui, e adesso voi contentatevi di obbedire a quello che nel momento Ci sembra essere il vostro dovere».

Echi e ripercussioni all'Estero

La Chiesa ha trovato lo Stato politicamente forte che cercava
Lividi compiacimenti francesi

PARIGI, 16.

Riguardo al trattato del Laterano, Edward Hesley scrive nel «Journal»:

«*La Chiesa romana ha trovato lo Stato politicamente forte che cercava. Questo Stato è quello Fascista. Quale cambiamento! Quanto sono vicine ancora le diffidenze nettamente marcate, le reticenze, le acrimonie, le minacce indirette! Ma l'uomo della Camicia Nera sa quello che vuole e lo fa valere. Egli ha guardato lungamente l'Uomo dalla Veste Bianca, così lungamente che si sono compresi: Là dove avevano fallito tutti gli uomini di Stato, i più arditi come i più sottili, gli eredi dei grandi nomi, della grande tradizione diplomatica Egli è riuscito sorridente. Senza rumore, senza grandezza, senza teatralità positivamente, praticamente. «Sistematicamente», come egli ama dire, egli ha attaccato lo stendardo fascista all'albero della nave di S. Pietro; Egli ha riportato silenziosamente alla Monarchia italiana gli Olii santi e i Vasi sacri. Grande vittoria che non sarà costata che qualche goccia di acqua benedetta. Partecipiamo di tutto cuore a questo pacifico successo. L'Italia tende a ricavarne delle conseguenze favorevoli, e come potrebbe essere altrimenti? E' una bella messe che essa sta per raccogliere, senza dubbio, della nostra eredità di Figlia primogenita della Chiesa; l'Italia nuova, come grande Potenza ormai, si appresta a raccogliere le ricche spighe che noi abbiamo seminato. E' ormai una consolazione per noi di vederla nelle sue mani piuttosto che in qualsiasi altra. Il Cattolicismo resta latino!*».

Il «Petit Parisien» occupandosi dell'accordo pubblica:

«*Il tre novembre millenovecentosedici il signor Alfredo Rocco scriveva nell'«Idea Nazionale» che preparava allora la via al futuro Fascismo. La Chiesa per il suo spirito e la sua tradizione è una istituzione puramente italiana. Se essa è stata per un certo tempo contrata all'Italia ciò non impedisce che sia destinata a diventare per una fatale necessità storica una potenza strumento di irradiazione italiana nel mondo. Noi vediamo chiaramente i vantaggi del signor Mussolini e l'Italia tutta intera traggono e contano di trarre dal riavvicinamento intervenuto. Ma se i diplomatici italiani passano per i più esperti del mondo la Segreteria di Stato è stata sempre diretta dai più fini tra i diplomatici e noi non possiamo dubitare che l'accordo sia eterno e pensi all'avvenire più ancora che al presente. Senza dubbio il Vaticano rischia di essere accaparrato dall'Italia e di servire il Fascismo; ma esso sa che se si lascia trascinare in questa via, provocherebbe una reazione certa da parte delle altre Nazioni cattoliche. Il successo di Mussolini è certo il più completo che poteva ottenere un Uomo di Stato italiano, più grande di quello di Bonaparte che firmò il concordato, successo che si affermerà più grande ancora se il Duce, noi ne siamo certi, o i suoi successori, noi ne siamo sicuri, lo utilizzeranno con moderazione e senza sfruttarlo fino alle sue estreme conseguenze*».

LONDRA, 16.

Le rassegne politiche ebdomadarie dedicano largo spazio all'accordo del Laterano. La «Nation Liberale» scrive:

«Per le sue tendenze pacifiche lo Stato Vaticano indiscutibilmente eserciterà una benefica influenza sempre che si tenga estranea da Ginevra, altrimenti potrebbero sorgere complicazioni, controversie e discordie poichè non tutto il mondo è cattolico. Tutto porta a credere che la Santa Sede si asterrà dall'abusare dei vantaggi derivanti dalla sua nuova posizione ad onta delle diffidenze manifestate a tal proposito dalla stampa francese».

Il «Times And Tibe» osserva che lo accordo benchè importante è un semplice capitolo della nuova storia d'Italia il cui artefice è Benito Mussolini ed aggiunge:

«La soluzione della Questione Romana accentua il prestigio dell'Italia, allaccia indirettamente le sorti della Chiesa all'astro fascista. Si pensi che Mussolini non ha ancora 50 anni; chi può prevedere fin dove arriverà questo uomo?».

La «Saturdai Review» di idee conservatrici, scrive:

«Il prestigio del Fascismo è grandemente aumentato agli occhi dei cattolici del mondo intero. Soltanto gli avvenimenti futuri ci rileveranno quanto l'on. Mussolini influisca sulla politica della Santa Sede e quanto viceversa questa potrà influire sulla politica italiana. La entrata del Vaticano nella Lega delle Nazioni è improbabile; però può darsi che si ricorra al sistema utile e costruttivo per il quale il Vaticano parteciperebbe come fanno gli Stati Uniti a quelle attività della Lega che lo interessano direttamente pur senza far parte dell'assemblea e del Consiglio della Società delle Nazioni. In ogni modo, dentro o fuori della Lega delle Nazioni la Santa Sede potrà esercitare per la pace del mondo una azione molto più efficace del passato e certo saprà conservare di fronte all'Italia e alle altre potenze completa libertà di azione».

La «Saturdai» così conclude:

«Il popolo britannico a parte le differenze di religione, si associa alle felicitazioni di Chamberlain per la soluzione della Questione Romana e seguirà i rapporti fra l'Italia ed il Vaticano con accresciuto interesse non privo però di qualche incertezza».

Lo «Spectator» conservatore, scrive:

«La Monarchia italiana e il Governo fascista guadagnano immenso lustro dal riconoscimento del Papato; bisogna che di ciò la Francia si renda conto. Del tempo stesso riteniamo fantastici i timori che il Papa abbia adottato o contratto verso l'Italia obblighi equivalenti ad un larvato vassallaggio».

L'entusiasmo del popolo irlandese

DUBLINO, 16.

Il Governo dello Stato Libero di Irlanda ha telegrafato al Cardinale Gasparri pregandolo di rendersi interprete presso il Santo Padre del giubilo di tutto il popolo irlandese per la conciliazione con l'Italia, avvenuta con gesto nobile da ambo le parti, gesto che risana la vecchia ferita e contribuisce al rinsaldamento della pace mondiale.

L'amnistia per i sovversivi respinta per pochi voti alla Camera francese

PARIGI, 16.

Alla Camera, nello scrutinio sulla proposta socialista di amnistia contro la quale il Governo aveva posto la questione di fiducia, duecentocinquantasei deputati su cinquecentocinquantadue hanno votato contro il Governo.

I voti dell'opposizione, si ripartiscono così: undici comunisti, cento socialisti, diciasette repubblicani socialisti, centotre radicali socialisti, due della sinistra radicale, cinque democratici popolari alsaziani, tre autonomisti e quindici diversi. Tredici radicali si sono astenuti.

Trotzky ambasciatore sovietico in Turchia?

COSTANTINOPOLI, 16.

Corre una voce veramente sensazionale nel suo genere, e cioè che Trotzky sarà designato ambasciatore della U. R. S. S. ad Angora e che conseguentemente l'attuale rappresentante sovietico in Turchia lascerà il suo posto quanto prima.

Quello che vi è di vero è che Trotzky si trova presentemente sulla riva del Bosforo ed effettivamente nella vecchia sede dell'Ambasciata Czarista in Turchia. Naturalmente le autorità turche hanno disposto un rigoroso servizio di sorveglianza intorno alla persona dell'esiliato.

Il professore di matematica
di Guglielmo Oberdan

Il nome di Guglielmo Oberdan appare comunemente aureolato di romanticismo, come quello di un poeta innamorato della Patria e che a lei consacra il più alto dono: la giovinezza, la vita.

Nè questa è falsa aureola. Il Martire triestino fu, sì, un religioso adoratore di quella idea di liberazione che il suo sguardo d'oltre tomba certo vide splendere della luce della realtà il 4 novembre del 1918; ma poichè egli appare sempre scolpito, nei bronzi come nei cuori, con quella sua testa arruffata di studentello negligentemente provvisto di un precoce «onor del mento», è forse opportuno fissare con qualche dato di fatto che egli non fu nè un impulsivo nè un esaltato, ma un uomo convinto della propria fede, un attore deciso per matura riflessione dell'atto premeditato, un carattere volitivo giunto ad una estrema determinazione attraverso tutta la fatica di un pensiero accuratamente misurato in ampiezza e in profondità.

A questa considerazione mi dà occasione una breve notizia storica fra le tante che vengono raccolte dal Comitato organizzatore della Mostra Nazionale di Storia della Scienza — impresa di vasta mole e di alta significazione civile dovuta alla geniale iniziativa del sen. Antonio Garbasso che si sta organizzando in questo momento a Firenze sotto l'alto auspicio del Duce e con la fervida adesione di S. E. Turati, la cui inaugurazione si avrà in questa primavera. Attraverso questo lavoro di organizzazione e di ricerca storico-scientifica cui sono preposti uomini egregi come il Principe Senatore Piero Ginori Conti Presidente del Comitato Esecutivo e il prof. Andrea Corsini (un benemerito della Storia della Scienza Italiana) vicepresidente, è stata messa in simpatica evidenza la figura di un nobile scienziato triestino che ebbe a subire l'ingrato destino di rinunziare alle attività cui si sentiva chiamato per sottoporsi a fatiche e ad onori non aspirava affatto.

E' questi il prof. Vitale Laudi nato nella città irredenta nel 1837. I primi studi da lui fatti all'Accademia di Nautica non soddisfecero il suo temperamento portato nettamente alle scienze esatte, tanto che egli sentì il bisogno di trasferirsi alla Università di Padova da cui uscì dottore in matematiche nel 1859. Infervorato dalla passione per questo ramo di scienza e per le sue applicazioni, cercò di ottenere il posto di assistere all'Osservatorio Astronomico di Venezia, dove avrebbe conciliato lo ardore della vocazione con quello della sua aspirazione alla italianità; ma la sua origine dalla Città soggetta all'Austria gli nocque, giacchè coloro cui era affidata la facoltà di concedere quel posto non poterono intuire la fede italiana del Laudi, carattere integro ma prevalentemente mite e del tutto incapace di assumere una posizione di contrasto col Governatorato austriaco.

Il posto fu assegnato ad un suddito nazionale, ed il Laudi, stretto dalle necessità della vita, dovette impiegarsi come collaboratore tecnico alle Assicurazioni Generali di Trieste. Non seppe però dividersi per sempre dalla sua scienza prediletta, e accettò fra tanto una supplenza di matematica, geometria descrittiva e disegno geometrico, presso la Civica Scuola Reale, quella che divenne poi l'attuale Liceo Scientifico: e che questo suo ponticello di comunicazione con la scienza fosse destinato nella sua intenzione a ripercorrer definitivamente la via della sua passione è dimostrato dal fatto che egli si sottopose nel 1873 all'esame di abilitazione all'insegnamento presso la Commissione di Vienna ottenendo la nomina a professore ordinario.

Nè questo risultato gli fu difficile conseguire. Già egli aveva pubblicato alcuni suoi studi sulla «determinazione del centro di gravità della carena di un bastimento», sulla «superficie del triangolo sferico», sulla «durata dell'oscillazione del pendolo circolare e del pendolo elicoidale» ed altri; il suo nome era noto e pieno di promessa. Ma il destino lo volle ancora e per sempre strappato dalla scienza, poichè Marco Besso, il benemerito apostolo dell'Assicurazione sul la vita, chiamò il Laudi a creare il funzionamento matematico di quella grande organizzazione. Ciò che il Laudi fece allora, nel campo assicurativo, rimane ancora oggi a modello perfetto per l'avvenire.

Di questo scienziato per temperamento, e disgraziatamente non per applicazione, ci interessano comunque i rapporti di insegnamento e di estimazione che egli ebbe con Guglielmo Oberdan, studente presso la scuola Reale appunto fra il 1874 e il 1877 e allievo del Laudi.

Meraviglierà forse qui il sapere come questo adolescente, presentato nella consuetudine storica come un romantico, fosse un alunno compitissimo e distinto particolarmente nelle scienze matematiche. Nessuna avventatezza mai nelle sue abitudini di vita, ma riflessione, decisione, fermezza; e sopratutto una grande delicatezza e generosità di animo, un cuore aperto ai più squisiti sentimenti di affetto.

Tutto ciò è dimostrato, quando mancassero altre prove, dalla devozione che egli professò e conservò sempre per il suo professore di matematica; il quale per verità aveva e amava in lui uno degli scolari più studiosi e più intelligenti; tanto che, quando l'Oberdan fu renitente alla leva dell'esercito austriaco e si fece disertore — momento decisivo della sua vita che gli aprì il cammino glorioso e tragico del martirio — il suo pensiero tornò all'uomo che gli era stato maestro tanto saggio e paterno, e chiese a lui il viatico spirituale per proseguire sulla intrapresa via della rinunzia e del sacrificio. La lettera che il fuggiasco scrisse allora da Ancona al suo professore, e che si conserva nel Museo del Risorgimento a Trieste, basterebbe da sola, e con queste sole quattro righe, a dire di quanta matura meditazione e di quale fede consapevole fosse materiato l'atto del disertore: «sebbene mi sarebbe molto amaro l'udire parola di disapprovazione» — è scritto in quella lettera — «mi terrei nonostante felice se potessi sperare di esser rimasto presso di lei quale era stato sempre, se potessi ricevere una parola di conforto da lei che tanto bene sa trovare la via del cuore».

Quanto fiero dolore in queste poche frasi; quanto chiara e amara coscienza del proprio destino! Il Martire già vede l'ombra della forca gloriosa.

E noi perdoniamo a Vitale Laudi la misura troppo equilibrata, del tutto spoglia di passione, con cui rispose premurosamente al suo ex discepolo, in una lettera in cui probabilmente egli si studiò di conciliare l'impulso del proprio animo con la necessità di passare attraverso il vaglio inesorabile della censura imperiale: «Ella chiede il mio giudizio sul suo operato» — rispose il Laudi — «Le dirò che è difficilissimo mettersi nei panni di altra persona e dare un'opinione a sangue freddo sopra una azione in momenti in cui la passione (sia pur nobilissima) ha il predominio sulla fredda ragione. Se però difficile è il giudizio, facile mi riesce il dirle con intimo convincimento che l'azione che ella ha commesso potrà essere forse avventata e imprudente, ma non potrà mai da nessuno, e da me ancor meno, essere ritenuta per bassa o colpevole. Al fatto compiuto si tratta di rendere le conseguenze meno dannose che sia possibile; ed è qui che, imposto silenzio alla cieca passione, bisogna lasciar dominare assoluti padroni la ragione e il senso del dovere, e io non dubito punto che ella lo farà, e saprà coraggiosamente cominciare a percorrere una nuova carriera senza spaventarsi delle difficoltà che troverà sul suo cammino. Non ho bisogno di dirle che mi sarà sempre graditissimo di poterla giovare in qualche modo; e per darmi opportunità di farlo, ella vorrà senza dubbio tenermi informato a puntino delle sue circostanze e ricorrere francamente a me in ogni circostanza in cui io potessi esserlo di qualche utilità».

Come si vede, sotto la forma misurata e guardinga serpeggia a fior di parola il caldo di un affetto che non si può nascondere, e qua e là si rivela la muta intelligenza dei cuori: nè di meno nè di più si poteva dire tra i limiti di una simpatia ideale e di una disciplina materiale.

L'azione compiuta da Guglielmo Oberdan con la sua diserzione dall'esercito austriaco non è per il Laudi nè bassa nè colpevole; questo basta a significare che la passione che l'ha ispirata — l'amore alla grande madre Italia — è più forte e più pura che non la ragione del Codice Militare austriaco. Siamo in perfetta unità di spiriti in quella dolce e tormentosa aura di irredentismo che prepara l'evento del 1915 e crea la divisa grigio-verde dei futuri volontari triestini.

Vitale Laudi, per la sua vita e per la sua opera scientifica (i suoi scritti furono pubblicati in gran parte in tedesco), rimase un estraniato dalla Patria italiana cui tanto aspirava. Potrà forse questa prima Mostra Nazionale di Storia della Scienza ritrarlo nell'orbita della sua spiritualità e della sua fede, iscrivendo il suo nome nell'Albo eterno delle glorie italiane.

Dino Brogi

CRONACA PROVINCIALE

Da SACILE

la memoria di Giuseppe Lacchin

Le prime cospicue erogazioni sui quattro milioni

(16). — I signori Commissari delegati alla assegnazione della somma di lire quattro milioni elargita per beneficenza dalla signora Lucia vedova Patrizio, per sè o figli, in omaggio alla memoria del compianto Suo fratello comm. Giuseppe Lacchin, Cavaliere del Lavoro, hanno deliberato di rimettere ai signori Podestà dei Comuni di Sacile, Budoia e Pordenone, rispettivamente L. 100.000, 25.000 e 25.000 affinchè siano erogate immediatamente alle famiglie bisognose, con particolare riguardo a quelle dei lavoratori e dei Combattenti, dandone notizia alla munifica donatrice con la seguente lettera:

« Alla signora LUCIA LACCHIN vedova PATRIZIO - SACILE (14 febbraio 1929 - VII) — In esecuzione al mandato affidatoci con la nobile disposizione oggi da Lei presa a rogito dottor Sartori, mandato che accettiamo per corrispondere alla sua fiducia e per onorare la memoria del nostro Grande amico Giuseppe Lacchin, siamo a comunicarle che, in considerazione delle difficili condizioni in cui versa parte della popolazione in questa stagione eccezionalmente rigorosa, abbiamo disposto che sulla somma dei quattro milioni siano messe a disposizione dei signori Podestà di Sacile, di Budoia e di Pordenone rispettivamente le somme di lire 100.000, 25.000 e 25.000, perchè siano erogate con la maggiore sollecitudine alle famiglie bisognose, con particolare riguardo a quelle dei lavoratori e combattenti. — Con la maggiore deferenza: Dev.mi: LUIGI GASPAROTTO - avvocato G. B. CAVARZERANI - ing. EZIO BELLAVITIS ».

Il signor Podestà di Sacile ha così risposto:

« Sacile li 15 febbraio 1929 (VII) — On. Famiglia PATRIZIO - SACILE — Il co. ing. comm. Ezio Bellavitis ha voluto cortesemente informarmi che codesta on. Famiglia, ad onorare la memoria del comm. Giuseppe Lacchin, il cittadino illustre, la cui scomparsa ha giustamente commosso questa nostra popolazione, ha disposta l'erogazione di L. 100.000 a beneficio dei poveri del Comune. Interpreto l'animo riconoscente dei tanti sofferenti, esprimendo a codesta on. Famiglia i sentimenti della loro più viva ed inalterabile gratitudine per l'azione generosa e nobilissima. D'accordo col comm. Bellavitis e con i Presidenti e preposti ad altri Enti del Comune, assistito dallo stesso signor co. Bellavitis, provvederà alla più sollecita, efficace ed equa distribuzione della cospicua elargizione. Colla massima considerazione. — Il Podestà: firmato V. ZANCANARO ».

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per lenire le conseguenze della disoccupazione

(16). — Convocati dal Podestà e Segretario politico del Fascio si sono riuniti presso la sede comunale il Presidente dell'Ente di beneficenza signor Friso, il corrispondente comunale dei Sindacati dott. Leschiutta, il signor Alborghetti per il Dopolavoro, il signor ing. Pascatti per l'Istituto Vial, il dott. Beggiato per i Commercianti, il dott. Aragona, il signor Battiston per la Milizia.

Avevano inoltre aderito e scusata l'assenza per malattia il cav. Pascatti per gli agricoltori, il cav. Carnielli per gli Industriali, la signora Springolo per il Fascio femminile.

I convenuti, esaminata la situazione dell'Ente di beneficenza nei confronti dell'eccezionale gravissimo periodo di crisi, hanno deliberato di costituirsi in Comitato predisponendo un piano di azione da svolgere con tutta urgenza onde lenire le conseguenze della disoccupazione operaia e della inclemente stagione.

La riconciliazione fra Chiesa e Stato

(16). — Ecco il manifesto pubblicato dal nostro Podestà cav. Fancello:

« Cittadini!

La Chiesa Romana e il Regno d'Italia sono riconciliati. Il dissenso che dal 1870 opprimeva, di amarezza e di sconforto i cattolici italiani, è stato eliminato per sempre.

Da Roma eterna irradia sul mondo attonito, nuova superba luce, a maggior gloria della Fede, a maggior grandezza dell'Italia.

La lieta novella trova eco festosa di gioia e di riconoscenza nei nostri cuori anelanti nell'attesa.

Cittadini!

Fin dal suo sorgere il Fascismo ha affermata la necessità di elevare e perfezionare la coscienza del popolo italiano, nella religione e nella morale cattolica.

Il binomio « Religione e Patria » è stato veramente, ed è, una realtà viva nello spirito e nell'azione.

Il trattato di Palazzo Laterano, riconosce, suggella e consacra la conciliazione già matura negli spiriti, onora e conforta lo sforzo tenace compiuto dal Regime.

Cittadini!

Vada agli Artefici Sommi del grande evento l'omaggio reverente della nostra ammirazione e del nostro plauso, ed eleviamo a Dio onnipotente il nostro pensiero e la preghiera della nostra riconoscenza.

***

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare al solenne « Te Deum » che sarà celebrato nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia domenica 17 corrente alle ore 10 ».

Da CERVIGNANO

OBLAZIONI alla Congregazione di Carità

(16). — Sono pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte: Signorina Eugenia Hermann, L. 50 per onorare la memoria della compianta signorina Anna Comassi.

Il Pio Ente ringrazia.

Da CHIONS

Il proclama del Fascio per la Questione Romana

(16). — In occasione della firma del concordato fra lo Stato e la S. Sede, il Fascio locale ha lanciato il seguente elevato proclama:

« Fascisti e Cittadini!

La risoluzione di quel dissenso fra lo Stato Italiano e la Chiesa Cattolica che ebbe il nome di Questione Romana è divenuta ormai, a maggior fortuna d'Italia, un fatto compiuto mercè l'alto interessamento del Duce: Benito Mussolini, creatore di quel Fascismo di cui ci onoriamo oggi più che mai di essere i seguaci fieri.

Da quando i primi costruttori d'Italia: Garibaldi e Vittorio Emanuele tolsero al dominio del Papa: Roma, che doveva necessariamente divenire la Capitale d'Italia, e Cavour proclamò quello che fu l'ultimo pensiero filosofico del secolo scorso: « Libera Chiesa in libero Stato », un risentimento regnava fra lo Stato Italiano e la S. Sede.

Ora non più! Risolta la Questione Romana, ristabiliti i principi morali ed accesso ai necessari compensi materiali la Chiesa ritrova nello Stato quella parte di alta comprensione e di valorizzazione che le viene di giusto tributo, nonchè il riconoscimento di quelle sue virtù che sono uno dei fattori del perfezionamento delle coscienze.

« Tutto nello Stato, nulla contro lo Stato » ecco il detto nuovo del Duce, propiziatore delle nuove fortune d'Italia; ed al tripudio generale della Nazione, che intravede nel suggellato accordo una nuova via di progresso per l'Italia ed il Mondo, aggiungiamo la nostra adesione di Fascisti, il nostro entusiastico plauso di Italiani!

E mentre dal nuovo patto storico, celebrante l'amicizia fra lo Stato Italiano e la Santa Sede, si innalza trionfale la figura della grande Madre Comune, la Patria, valorizzata in ogni suo campo: spirituale e corporativo, il Fascio di Chions, fermo nella sua posizione di avanguardia, innalza fiero il suo Gagliardetto ed il suo Alalà!!

Fascisti, Cattolici, per la fortuna di Italia e del Comune di Chions: A noi!».

Frattanto è viva l'attesa per il Te Deum che si terrà nella Chiesa Parrocchiale domani domenica con l'intervento di tutte le Autorità e di cittadini in gran numero.

SOTTOSCRIZIONE BENEFICA

Al fine di alleviare le privazioni dei poveri del Capoluogo dovute al rigore della stagione, che quest'anno si è fatta tanto sentire, il Fascio ha iniziato una sottoscrizione di beneficenza.

Hanno versato: Famiglia Perotti lire 50 — don Colavitti, Parroco, 50 — Con Fabris, 20 — Famiglia Cossetti, 25 — Famiglia Azzano, 20 — Famiglia Ort's, 10 — Marson A., Cooperativa di Consumo, insegnante Lojacono, insegnante Zichittella, De Zorzi E., Zaghis E., Zaghis A., Gini P., Paludet L., 5.

La sottoscrizione continua.

Da CAVALLICO

Inaugurazione dell'Asilo Infantile

(16). — Ieri si è svolta la cerimonia della inaugurazione e benedizione dell'Asilo Infantile di questa Frazione, intestato all'Augusto nome di S. M. la Regina Elena.

Fino dalle prime ore del mattino, benchè il tempo fosse tutt'altro che favorevole, la borgata era pavesata a festa con numerosi tricolori sporgenti dalle finestre delle abitazioni.

Intervenne la rinomata Banda di Colugna la quale, sotto la direzione del maestro Lirussi, diede particolare importanza alla cerimonia con musica appropriata per l'occasione.

Alle ore 14, per la benedizione, intervenne S. E. l'Arcivescovo di Udine monsignor Giuseppe Nogara, al quale le autorità civili, militari ed ecclesiastiche nonchè una folta schiera di popolo andarono incontro fino quasi alle porte di Udine.

All'ingresso nel Comune il Commissario Prefettizio cav. dott. Antonio Bassani, Consigliere presso la nostra Regia Prefettura, dava il benvenuto al Principe della Chiesa.

Presenziarono alla cerimonia le autorità del luogo, fra le quali, oltre al dott. cav. Bassani, si notavano il Seniore della Milizia cav. Ugo Canciani, il medico del Comune dott. Vittorio Tomadoni, i RR. Parroci e Cappellani del Comune e parrocchie limitrofe, i maestri delle scuole elementari e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Subito dopo la cerimonia ad iniziativa e spese della popolazione fu offerta una medaglia d'oro al Parroco Sac. cav. Giacomo Mansutti, quale attestazione di benemerenza per la molteplice attività svolta durante la sua permanenza in pro della frazione di Cavallico.

Durante la giornata furono venduti dei biglietti di una piccola lotteria il cui ricavato sarà devoluto a totale beneficio del nuovo Asilo.

Da TARCENTO

Assemblea del Consorzio Esercenti

(16). — Ieri sera, nella sala ottagonale del Municipio, si è riunita l'ultima assemblea del cessato Consorzio Esercenti appaltatori del Dazio Consumo locale.

Per la forzata assenza del Segretario Consorziale, riferì dettagliatamente il gestore signor Larese esponendo un bilancio pressochè alla pari.

Lo seguì il Presidente signor Valentino Gurisatti che illustrò le svariate difficoltà incontrate per realizzare il bilancio dianzi esposto agli associati. Si disse lieto per il risultato della recente inchiesta sulla gestione promossa dalla R. Prefettura: inchiesta minuziosa durata oltre un mese e che portò al rilievo soltanto di qualche lieve irregolarità d'indole amministrativa. Stigmatizzò la negligenza di qualche membro della passata Delegazione mercè la quale una causa penale per contravvenzione, non ebbe l'esito desiderato. Accennò pure ad altre cause pendenti intentate da associati contro il Consorzio e assicurò che non appena definite, sarà provveduto alla liquidazione del Consorzio.

La Delegazione, a nome del Consorzio, elogiò l'opera intelligente e fattiva del Gestore signor Larese e del dipendente personale, mercè la quale, pur nelle difficoltà di anni critici, si è potuto raggiungere il risultato odierno.

« Ed anche la Delegazione cessante — esclama il Presidente Gurisatti — ha fatto tutto il suo dovere malgrado sia stata fatta oggetto di una ingiusta opposizione, e certo si può ritenere che una maggiore concordia avrebbe potuto assicurare la continuazione del Consorzio nell'interesse di tutti ».

E' seguita una serena discussione e quindi l'assemblea si è sciolta commentando favorevolmente il buon esito della gestione.

SOLENNE « TE DEUM »

(16). — La Segreteria del Fascio comunica che tutti i fascisti che sono stati invitati ad intervenire oggi alla celebrazione del solenne « Te Deum » per la riconciliazione fra lo Stato e la Chiesa, non manchino assolutamente di aderire all'invito, indossando la camicia nera.

In seguito ad accordi presi, tutti gli invitati sia come personalità che come istituzione avranno il loro posto in Chiesa già stabilito e che appositi incaricati indicheranno.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del genitore dell'avv. Pietro Castellana, sono state fatte le seguenti oblazioni al Comitato Fascista di Assistenza civile:

Famiglia Placereani di Aprato L. 5 — avv. Vincenzo Angeli, 10 — Notaio dott. Ernesto Burini, 10.

Nella stessa occasione, il Foro Tarcentino ha devoluto alla locale Cucina Economica L. 75 e l'avv. P. Castellana L. 50.

Da PORDENONE

La scomparsa di una buona signora

(16). — Ieri improvvisamente si è spenta la signora Elisa Bonin ved. Guarnieri che tanto bene ha sparso intorno a sè e della quale tutti coloro che la conobbero piangono amaramente la dipartita. Non vi era dolore che presso di lei non trovasse conforto, non sofferente o mendicante che non vi fosse beneficato. Per questo i suoi funerali, che Ella volle in forma semplicissima, sono riusciti oggi un vero plebiscito d'affetto: tutti i gradi e tutte le categorie di cittadini hanno accompagnato all'ultima dimora la gentildonna scomparsa, e la immensa folla in gramaglie volle dare l'ultimo caloroso tributo di affetto e di riconoscenza a colei che tante lagrime deterse e che tanti dolori lenì.

Diremo domani più diffusamente su questa indimenticabile dimostrazione popolare.

Alla famiglia ed ai parenti e specialmente al figlio dott. Giacomo l'espressione del nostro cordoglio più vivo.

ADUNATA DI AVANGUARDISTI

Domani alle ore 8.30 antim. vi sarà alla Sede del Fascio una adunata di Avanguardisti per importanti comunicazioni riguardanti la VI leva fascista e altri argomenti.

LA CONFERENZA di Cesco Tomaselli

Grandissima è l'attesa per la interessante conferenza del noto giornalista della spedizione polare del generale Nobile. Già a Venezia ed a Milano essa ebbe un enorme successo, tale che richiese la ripetizione della conferenza in ambienti più vasti e più capaci.

Grazie ad una indiscrezione siamo venuti a conoscere che la data fu stabilita per la sera di giovedì 7 marzo prossimo al Teatro Licinio gentilmente messo a disposizione, e che già piovono le prenotazioni dei palchi e dei posti a sedere.

Certamente l'argomento è attraente quanto nessun altro, specialmente per coloro che hanno vissuto l'angoscia delle giornate dolorose della spedizione.

Avremo un pienone, degno della serata di vero e fervido patriottismo che si sta preparando.

Gli sperduti dell'Artide e specialmente il giornalista Ugo Lago, avranno una commemorazione affettuosa da chi li ebbe compagni nel magnico volo.

Pordenone patriottica interverrà compatta.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE dall' 8 al 14 febbraio 1929

Nascite: Maschi n. 5 — Femmine n. 6 — Totale nascite n. 11.

Morti: Brusadin Serafina fu Giovanni di anni 73 — Dalla Torre Rosa di Umberto di mesi 5 — Filipetto Luigi fu Giuseppe d'anni 70 — Bonadio Antonio fu Giovanni d'anni 74 — Moret Teresa fu Antonio di anni 61 — Bello Rosa di Antonio di anni 20 — Brunettin Giacomo fu Pasquale di anni 75 — Polese Maria fu Pietro di anni 61.

Da GEMONA

L'odierna assemblea fascista al Teatro Sociale

(16) — Domani domenica i fascisti si presenteranno all'assemblea in camicia nera, sotto la giubba. Saranno giustificate soltanto le assenze per gravi motivi da notificarsi alla Segreteria politica, prima di domenica.

ELARGIZIONE all'Opera Nazionale Balilla

Il Comitato cittadino che organizzò la grande veglia di beneficenza al Teatro Sociale, ha versato alla Presidenza dell'O. N. Balilla la cospicua somma di L. 1296 utile netto della predetta serata.

Il Comitato comunale della fiorente Istituzione, ringrazia vivamente tutti coloro che si sono interessati per i nostri Balilla e in special modo la Presidenza del Teatro Sociale.

IL PATRONATO SCOLASTICO per i Balilla

Il Patronato Scolastico ha elargito al Comitato comunale dell'O. N. Balilla L. 350 per dare maggiore incremento alle attivissime Centurie Balilla cittadine.

Il Comitato ringrazia vivamente.

Da CIVIDALE

Per lo storico evento

(16). — Domani 17 alle ore 11 nella nostra basilica alla presenza delle Autorità civili militari, associazioni, istituzioni, scolaresche con le rispettive bandiere, sarà cantato un solenne « Te Deum » di ringraziamento per l'avvenuta conciliazione fra il nostro Governo e la Santa Sede.

ISTITUTO FASCISTA DI COLTURA

Giovedì 21 corrente alle ore 20.30 nella sala della casa del Littorio sarà inaugurato l'Istituto Fascista di Coltura con una prolusione del Direttore dello stesso cav. ing. Nelusco Zorzi e con una lezione del nostro Podestà dott. Giuseppe Mulloni sulla nuova legge elettorale.

LA SAGRA DI SAN VALENTINO

La sagra che richiama in borgo San Domenico ogni anno molta gente, questo anno è stata pressochè deserta causa l'intenso freddo. Nella chiesa ebbero luogo solenni funzioni e nella mattinata officiante mons. Liva fu eseguita una Messa del Dentella a voci bianche con accompagnamento d'organo, nel pomeriggio vesperi del Tomadini. Quindi nè le baracche di dolciurai e frutta nè gli esercizi pubblici fecero affari.

UN LUTTO

Questa notte è deceduto dopo lunga malattia il signor Marcello Malagnini, bravo artefice del legno, amato e stimato da quanti lo conoscevano.

Ai fratelli e parenti le nostre più sentite condoglianze.

BENEFICENZA

Offerte alla Congregazione di Carità pro erigenda Casa di Ricovero:

Zanutto Maria e Guido in memoria della nipote Argenide Leonarduzzi L. 25 — Maria e dott. cav. uff. Geminiano Cucavaz in emmoria del dott. Antonio ed Ernesto Cucavaz L. 20.

Da TOLMEZZO

Costituzione della 564.a Legione Balilla

(16). — Si è costituita in questi giorni la 564.a legione Balilla « Carnica » comprendente i Balilla di tutta la regione Carnica e con sede a Tolmezzo.

E' stato incaricato del comando il dott. Francesco Minciotti, capo manipolo della M. V. S. N.

La sede, fornita dal Comune di Tolmezzo, è posta in piazza XX Settembre palazzo Paschini.

D'ora in poi tutti i reparti dipendenti dalla 23.a e 22.a Coorte comunicheranno direttamente col nuovo Comando per tutto quanto concerne l'organizzazione.

Il comandante la legione riceverà tutti i comandanti di reparto e quanti avranno interesse di comunicare con lui ogni giovedì dalle 14 alle 17.

Da S. DANIELE

Per l'accordo tra Stato e Chiesa

(16). — La notizia dell'avvenuta riconciliazione tra Stato e Chiesa, auspice il magnifico Duce, ha provocato il più schietto entusiasmo nella cittadinanza.

E questo entusiasmo fu tangibilmente dimostrato coll'esposizione delle bandiere, col suono prolungato delle campane di tutte le torri e dai commenti favorevolissimi nei crocchi riuniti nei vari esercizi pubblici della cittadina. La manifestazione ufficiale del giubilo della cittadinanza per la pacificazione, segnerà domani alle ore 11.30 in Duomo ove tutta San Daniele si riunirà per assistere ad una solenne funzione di ringraziamento. Per l'occasione il Podestà ha pubblicato il seguente manifesto che riportiamo integralmente:

« Cittadini! Domenica 17 corrente alle ore 11.30 avrà luogo in Duomo una solenne funzione che vorrà esprimere la nostra esultanza per l'avvenuto accordo fra lo Stato italiano e il Vaticano e la nostra viva gratitudine per l'opera grandiosa del Duce forgiatore instancabile delle fortune della Patria. Si invitano Autorità, Associazioni, Rappresentanze, e cittadinanza alla solenne cerimonia ».

Si riaprono le comunicazioni

Passata la bufera, lentamente si riallacciano le comunicazioni. Il tram Udine-San Daniele che da martedì scorso non faceva servizio, da stamane ha ripreso le sue corse regolari. La strada per Udine dal pomeriggio di ieri è completamente sgombra. La corriera per Pinzano da ieri ha ripresa le sue corse normali. Non sono ancora riattivati i servizi di autocorriera per Gemona e Codroipo perchè in molti punti il percorso è ancora ingombro della neve portata dal vento impetuosissimo dei giorni scorsi. Qui conviene richiamare l'attenzione dei preposti alla sorveglianza delle strade comunali perchè provvedano, ciascuno nel proprio campo di attività, a liberare le strade in modo che i servizi possano riprendere a pieno e la vita ritorni alla normalità.

Parliamo in ispecie di Maiano le cui strade all'ingresso del capoluogo sono talmente ostruite dalla neve da render penoso il transito anche ai pedoni.

RIUNIONE PER L'ACQUEDOTTO

Nel pomeriggio di giovedì scorso in Municipio, presieduta dal Podestà, ebbe luogo una riunione di cittadini per uno scambio di idee circa la costruzione del nuovo acquedotto.

Naturalmente tutti furono d'accordo nel riconoscere la necessità della costruzione dell'importantissimo manufatto, perchè l'attuale acquedotto non risponde sufficientemente ai bisogni della cittadinanza. Parecchie furono le voci che si levarono a suggerire consigli pratici dei quali va tenuto debito conto. La seduta ebbe termine con l'augurio di vedere in breve iniziati i lavori. Noi pure ci associamo a detto augurio perchè col nuovo acquedotto non ci sarà più crisi di acqua e perchè coll'inizio dei lavori vi sarebbero occupati parecchie mano d'opera attualmente disoccupata.

PER UN PASSAGGIO sul Tagliamento

Negli scorsi giorni venne iniziata tra i commercianti locali una sottoscrizione per l'acquisto di una barca, da adibirsi al servizio di passaggio del fiume da acqua sul Tagliamento all'altezza di Cimano, per coloro che dall'oltre Tagliamento intendono recarsi per i propri affari in questa cittadina.

Non sappiamo che riuscita potrà avere l'istituzione del guado agli effetti dell'incremento del commercio locale. Crediamo però, che per risolvere la questione delle comunicazioni in quella località, ci voglia ben altro che una semplice barchetta sulla quale non potranno mai prendere posto i carri che attualmente vanno per altra via per il rifornimento dei paesi che una volta si servivano a San Daniele.

SCUOLA SECONDARIA di avviamento al lavoro

Con vivo compiacimento rendiamo di pubblica ragione la seguente lettera di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione diretta al R. Istituto Commerciale di Padova:

« Questo Ministero prende atto della trasformazione dei corsi integrativi di S. Daniele del Friuli in Scuola Secondaria di avviamento al lavoro e invita la S. V. di manifestare il proprio compiacimento a quel Podestà per la collaborazione attiva e intelligente prestata, nel passato, per la organizzazione dei Corsi integrativi e per l'opera svolta oggi a vantaggio della loro trasformazione, secondando così, in modo veramente lodevole, le direttive del Governo Nazionale ».

Contro l'abbattimento di alberi lungo le strade di uso pubblico

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica:

« Risulta che ad iniziativa di Enti si sta eseguendo l'abbattimento di alberi fiancheggianti strade di uso pubblico. Nella ipotesi che il provvedimento sia determinato da erronea interpretazione dell'articolo 1, numero 13, del R. D. L. 2 dicembre 1928 N. 3179, si chiarisce che le disposizioni contenute nel citato articolo non prescrivono l'abbattimento di piantagioni esistenti ed eseguite in conformità alle norme precedentemente in vigore salvo l'applicazione dell'articolo 14 dello stesso decreto per quanto riguardo la visibilità nelle curve. Rimane invece, in vigore la legge primo marzo 1928 N. 381 colla quale, per favorire la coltivazione del pioppo e di altre piante arboree, è data facoltà al Ministro dei Lavori Pubblici di dispensare dalla osservanza delle norme relative alla distanza delle piantagioni lateralmente al le strade ordinarie.

« Il Governo intende anzi che tali piantagioni siano intensificate non solamente lungo le strade statali ma anche lungo le strade in consegna ad altri enti ».

Fra Libri e Riviste

Pietro il Grande

La Casa Editrice Barbèra di Firenze, ha pubblicato nella sua smagliante collana, questa nuova commedia del Forzano che ha suscitato ovunque, nella interpretazione del nostro maggiore attore Ermete Zacconi, il più entusiastico successo.

La vita di questo Czar riformista già leggenda prima della sua morte, ha ispirato al Forzano un lavoro suggestivo anche alla lettura e sopratutto istruttivo. Pochi conoscono la storia di quella tragedia religiosa provocata all'inizio del settecento da Pietro il Grande per redimere dall'ambizione in cui era caduta, la Russia. Qualcuno ravvisò nell'iconoclasta Imperatore, l'Anticristo; e interesse avevano a proclamarlo tale coloro che lucravano dagli intrighi e il clero.

Egli, superiore agli uni ed agli altri, sognò una nuova Russia con intendimenti di riforme ben diversi da quelli di quel povero Re dell'Afganistan che oggi, rinnegando il suo misero piano di restaurazione, è preoccupato soltanto della sua corona.

Pietro il Grande gettò le fondamenta a un grande Impero ed è inflessibile verso il figlio che, strumento dei parassiti di corte, si erge contro il padre, difensore della tradizione. In questa lotta tra il passato e l'avvenire, è imperniata tutta la tragedia del Forzano. E' disegnata con mano maestra la figura dell'Imperatore e dell'esile Zarevitch. Vi è in questo contrasto tanta umanità e tanta pietà che serra la gola a chi legge. Tremendo cozzo tra padre e figlio dove il cuore è vinto dalla ragione di stato. Il padre, ama il figlio, ma al di sopra di lui egli ama, di un amore impaziente, la Russia da lui rinnovella, ta, fatta potente e temuta.

La edizione è, come sempre, impeccabile nella sua compostezza e signorilità.

La copertina reca un quadro che riassume il contrasto di Pietro e dello Zarevitch, di grande suggestività.

G. Forzano - « Pietro il Grande », Collez. del Teatro. - G. Barbèra, Editore, Firenze.

I numeri del lotto

Estrazione del 16 febbraio 1929

VENEZIA	67	50	36	24	85
BARI	54	64	79	78	68
FIRENZE	65	50	68	41	25
MILANO	26	50	77	74	9
NAPOLI	89	2	70	76	69
PALERMO	54	61	11	43	90
ROMA	72	79	8	23	29
TORINO	36	17	3	82	15

I funerali del

Dott. Cav. ASCANIO TAMI

avranno luogo in Udine, il giorno di martedì 19 febbraio alle ore 14, partendo dalla stazione ferroviaria.

UDINE 16 febbraio 1929.

Libro e Moschetto

II.

Moschetto sì, ma libro... Così iniziavo un mio precedente articolo nel quale mettevo in evidenza i pochi favori — anzi — la freddezza, che accolgono in Italia, il «libro» ed in genere le questioni spirituali. Freddezza motivata da una rilassatezza o da una decadenza di volontà che — dinanzi a quel denso velo di miserie e nequizie passato — impedirono per troppo lungo tempo al popolo italiano il discernimento del suo cammino verso un sicuro avvenire.

E facevo presente l'importanza enorme e finale della «Educazione spirituale dei giovanissimi» in conseguenza della rinnovata coscienza e dei nuovi valori stabiliti dal Regime — ed in riguardo particolarmente ad una maggiore diffusione del libro nelle generazioni future.

Educazione preparatoria — che deve partire da una sana armonia tra lo sviluppo fisico, già in pieno fervore di iniziative, e quello spirituale non ancora tale — senza di che, l'importanza organica della preparazione che deve essere ermeticamente unitaria, nell'imprescindibile unità fisico-psichica dell'individuo, non avrebbe salde basi e subirebbe l'effetto dei possibili squilibri.

Dissi già, delle funzioni attinenti allo sviluppo spirituale, atte a dare forza e maturità ai valori oggi esistenti ed a preparare al giovane — con capacità di visione chiara e severa — la strada all'amicizia verso il libro: che è specchio sincero dell'animo, allenamento dello spirito, è sapore che diventa forza — potenza — cui la forza bruta non resiste, e che dona infine soddisfazioni ineffabili ed indefinibili.

Missione delicatissima che abbisogna di uomini di fede e di cuore — di educatori — per i quali il libro non deve consistere nel volume di carta stampata e rilegata, ma in un simbolo che meglio si potrebbe definire «luce», con tutte le impressioni che questa ci dona: calore, colore, sorriso, vita... e soprattutto luce: qualcosa che illumina, che rischiara certe oscurità, che prepara il cammino.

Il problema del libro — è problema di potenza. Inquantochè un popolo che voglia individualmente ignorare la vita spirituale che collettivamente lo circonda — ignorarne gli sviluppi politici e sociali, i bisogni, gli scopi, le missioni, le mète finali — e non volesse penetrare fino in fondo all'animo di se stesso — che è l'animo comune alla sua stirpe — significherebbe volersi chiudere in un circolo di egoismo ignorante e sterile che diventerebbe — col tempo — pericoloso.

E' problema di potenza — poichè dalla armonica preparazione — scaturirebbero le funzioni ultime che risolverebbero un lato del fondamentale problema della cultura, ed in parte potrebbero risolvere — per le caratteristiche, emigratorie del nostro popolo — l'altro lato: quello della diffusione del nostro libro e quindi del nostro pensiero fuori dei confini della Patria, con quell'impulso che le nuove generazioni educate in origine alle manifestazioni culturali, sociali, politiche, ed avendo avuto in germe quel potenziamento alle cause finali — riporterebbero — nel cammino che la nostra generazione ha aperto sulle vie del mondo, a quella riconquista di posizioni che oggi altre Nazioni — a noi non superiori, mantengono — a tutta umiliazione della nostra Civiltà millenaria — che non conobbe mai luci estranee — ma fu sempre inequivocabile creazione della originale genialità italiana.

*

Per la diffusione del libro italiano all'estero — tenuto conto del fattore «numero» di connazionali che colà vivono o vissero — ci troviamo di fronte ad una triste verità: ed oggi scontiamo amaramente le conseguenze del «nulla» che si fece negli anni passati — i quali anni — caratterizzano un periodo inqualificabile di indolenza.

Non è necessario avere vissuto molto tempo all'estero per avere una idea dell'abbandono in cui furono lasciate colonie numerosissime di nostri fratelli, senza alcun collegamento con la madre patria, sottoposti a quella umiliazione di «nazionalità» che doveva essere invece motivo di orgoglio e di fierezza, e soccombenti in certi casi a quel processo di assimilazione che certe Nazioni — pericolosamente tentano — per rimediare alla decadenza fisica e demografica.

Molto si è fatto dall'avvento del Fascismo ad oggi — ma la questione, sovrasta i ripieghi ed i medicamenti: è questione originaria e deve solo partire da organismi nuovi con intenti radicali e concretarsi nel rinnovato e sano spirito degli organismi stessi.

Tenuto conto — come dicevo — del fattore numero di italiani viventi o vissuti all'estero, e tenendo presente il principio che la migliore propaganda alla Patria viene fatta dai propri figli che emigrano per una qualsiasi attività: siamo dolorosamente colpiti dalla realtà più cruda e dalla più umiliante verità — mentre per le condizioni di privilegio — avremmo potuto cogliere i migliori ed insperati successi.

Abbiamo dato al mondo — sotto tutte le latitudini — il fiore della nostra ricchezza: l'uomo, nella formidabile quantità di braccia e di volontà tenaci e laboriose. E questa massa — inerte — poichè partita dalla Patria senza una speranza di missione — isolata — senza alcuna difesa morale e materiale: era la preda dell'inesorabile ed inumano sfruttamento.

Decine e decine di migliaia di nostri connazionali — ogni anno — con sulle spalle il lieve fardello delle miserie personali, e con quello più grave e doloroso del distacco dalla terra natìa, dalle donne, dai figli — partivano — avviliti dalla loro impotenza, che diveniva martirologio nel duro lavoro che arricchi[va] padroni sconosciuti, fecondandone con la sagace e paziente capacità, aridi campi,: ricollegando con audaci opere paesi deserti, e dietro tanta, formidabile operosità che costò sudori e sangue, generando ricchezza e potenza, abbiamo lasciato — non una larga scia di riconoscenza e di valutazione — ma la cruda e vile definizione di schiavi, di miserabili, di straccioni.

Non era necessario esportare «cervello» per un riconoscimento delle qualità geniali e pratiche della nostra gente: bastava un principio di educazione in origine — un senso di responsabilità nelle funzioni di uomo e di italiano, una coscienza dei doveri primi: la difesa e valorizzazione della italianità. Bastava che un minimo di tale educazione, fosse inculcata nell'animo di coloro che il bisogno spingeva fuori della Patria in cerca di lavoro. Ma viltà di tempi e mentalità di uomini — non solo abbandonavano i propri connazionali lontani e disperatamente soli nel mondo — ma pur ancora offuscarono quella grandezza passata col fare dell'Italia — non un paese di rigogliosi sviluppi e di migliori destini — ma un Museo di antichità, visibile a pagamento, con il «comfort» della più servile accoglienza e visibile ad ore fisse: in Primavera affinchè lo straniero si godesse insieme ai Capolavori dell'Arte italiana, il bel cielo e l'aria dolce e profumata — in Autunno con i Capolavori, i tramonti di Roma — in Inverno, con i Capolavori, il clima mite ed il cielo purissimo.

***

Troppo abbiamo perduto in questo campo per poter riacquistare il tutto in breve tempo.

Bisognerà dapprima: cancellare nella mente dello straniero i vecchi ritornelli con i quali si insultava e la nostra gente e il nostro pensiero — e sul ristabilito equilibrio — imprimere a caratteri incancellabili il monito ultimo nato dalla guerra e fatto «forza» dalla Rivoluzione e dal consenso del popolo tutto.

E qui i primi frutti vanno già maturando...

Se chiudiamo un attimo gli occhi e col pensiero riandiamo al passato: vediamo passare dinanzi a noi la colonna interminabile dei nostri connazionali che sulle vie del mondo trascinarono la loro pesante esistenza, — traendo nel cuore — con la disperata dolorosità del distacco, il nostalgico e più disperato desiderio del ritorno.

E per molti, quell'accorata nostalgia, fu l'ultimo saluto alla natia terra.

Ma se pensiamo — ad occhi aperti — che sarebbe bastato che ognuno di costoro — educato all'amore di Patria e spiritualmente coltivato a questo amore con la luce del sapere — avesse, emigrando, portato nel tascapane insieme al pane per soddisfare il bisogno tremendo del ventre, un libro — uno solo — con il quale tenere acceso il ricordo del suo idioma — che solo comprendeva — ed affinchè questo ricordo fosse un continuo legame con la sua terra lontana... non altrimenti avrebbero meritato dalla Patria.

E nessuno avrebbe dimenticato: mentre siamo di fronte a dolorose rinunce di connazionali, dimentichi della Patria e dei sentimenti che a questa le legavano.

Dolorosità per le quali, noi fissiamo le responsabilità negli uomini che vergognosamente ne furono i soli responsabili.

Ma noi — oggi — sentiamo nel cuore e per «loro», un bisogno di ritorno verso la madre: che il nuovo fervore di italianità — levatosi possente dalla rinnovata fede — ne sveglierà nuovamente quell'impulso che non la materia, non la ricchezza, non il tempo e neppure la lontananza, cancellano: ma il sangue — solo il sangue — rigenera.

Ed è sangue di nostra stirpe, che non menti quando si svegliò dal torpore della decadenza, ed oggi — rinnovato — si risveglia possentemente con la rinata capacità di conquista e di potenza.

Ulderico D'Angelo.

:: CRONACA UDINESE ::

Il solenne Te Deum di stamane

Ricordiamo che stamane, alle 11.15, sarà celebrato in Duomo un solenne «Te Deum» di ringraziamento per la felice soluzione della questione romana. Interverranno autorità, rappresentanze e popolo. I fascisti indosseranno la camicia nera sotto la giubba, con decorazioni.

Sono state stabilite le seguenti norme per l'accesso in Duomo:

Autorità ed invitati, ingresso dal portone principale.

Associazioni, rappresentanze, istituti, scuole e collegi, dalla porta verso la Piazzetta della Purità e da quella verso il campanile.

Il pubblico accederà dalle due porte laterali a quella principale, verso via dei Teatri.

Le nozze d'oro dell'illustre storico Prof. Antonio Battistella

Ieri, nella serena intimità famigliare, si sono festeggiate le nozze d'oro del gr. uff. prof. Antonio Battistella e della signora Teresa Venerando.

La nota modestia e la riservatezza di nostro illustre storico friulano a nulla valsero perchè il lieto evento non trapelasse e fiori a profusione, doni, telegrammi augurali, rallegrarono la casa in festa.

Dopo la messa, celebrata nella Cappella della Purità dal cugino don Vittorio Steffani, monsignor Mauro, Arciprete della Cattedrale, rivolse ai coniugi parole augurali e lesse il telegramma con cui il Santo Padre mandava la sua speciale benedizione e una nobilissima lettera del nostro Arcivescovo monsignor Nogara.

Alle 11 in Municipio il Podestà on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, alla presenza del Segretario Capo comm. Gardi, del Ragioniere Capo comm. Carletti, del Capo della Sezione Demografica cav. uff. dott. Virginio Doretti e del Direttore generale delle Scuole comunali comm. Pizzio, offerse al gr. uff. Antonio Battistella, a nome del Comune, la medaglia d'oro che è concessa ai benemeriti ed un magnifico fascio di garofani legato con nastro dai colori del Comune, accompagnando il dono con elevate parole ricordanti le benemerenze varie e notevoli dell'egregio concittadino che chiamò «lo storico del Friuli» ed esprimenti i più vivi auguri a lui e alla gentile e distinta sua signora.

Il festeggiato rispose con commosse espressioni di viva ed intensa gratitudine chiudendo con un affettuoso abbraccio al Podestà.

All'illustre Uomo, che onora il nostro Friuli col suo sapere e con i suoi scritti e che tuttora attende con giovanile attività ai suoi studi prediletti, alla compagna diletta della sua vita, cui fu riservata la gioia di dividere con l'illustre suo consorte un così lungo passato fecondo di bene e ricco di meritate soddisfazioni, giunga, con le nostre più vive felicitazioni, anche il nostro più fervido augurio di lunga vita in salute.

La nomina dei Podestà di Malborghetto e di Enemonzo

Con decreto Ministeriale in data 14 corrente è stato nominato Podestà del Comune di Malborghetto l'attuale Commissario Prefettizio signor Tommaso Kowatsch, proprietario del grande Stabilimento-Albergo «Tommaseo» di Bagni di Lusnizza.

Con altro decreto in pari data è stato nominato Podestà di Enemonzo il dott. Giulio Bearzi.

I due nuovi Podestà sono stati invitati per la prossima settimana a prestare il giuramento di rito nelle mani di S. E. il Prefetto di Udine gr. uff. dr. Motta e quindi seguirà il loro insediamento.

La Banca del Friuli agli Orfani di guerra di Rubignacco

La Spett. Banca del Friuli di Udine ha versato all'Istituto Friulano Orfani di guerra di Rubignacco la somma di L. 1000 quale contributo per l'anno 1929.

La Presidenza dell'Ente beneficato, vivamente ringrazia per il generoso contributo anche a nome del Consiglio di Amministrazione.

I contributi pro famiglie disagiate

Offerte pervenute al Podestà

Continuano con generoso slancio a pervenire spontanei contributi di egregi cittadini e di Enti per soccorrere le famiglie povere del Comune sofferenti causa l'eccezionale rigore invernale.

Ecco il secondo elenco delle offerte pervenute al Podestà di Udine:

Somma precedente L. 18.030.

Altre offerte:

Banca Cattolica L. 500: — Diversi a mezzo «Patria del Friuli» L. 1410 — co. Antonietta ed Enrico de Brandis, 300 — Banca Nazionale di Credito, 200 — Famiglia co. Orgnani Martini, 300 — cav. Libero Grassi, 50 — co. Giuliano di Caporiacco, 50 — Famiglia co. d'Attimis Maniago, 300 — Luigi Agnola, 100 — Nina Fumis, 50 — Gennari Margherita ved. Bosero, 100 — Fratelli Tamburlini fu Giuseppe, 500 — cav. uff. avv. Antonio Zozzoli, 20 — co. G. B. Giuseppe Valentinis, 20 — Collegio di Toppo Wassermann, 200.

La Cooperativa Friulana di Consumo ha offerto un sacco di fagioli.

L'erogazione della Provincia

Il Commissario Straordinario dell'Amministrazione Provinciale avv. comm. Bianco con deliberazione 16 corrente ha stabilito di concorrere con l'importo di L. 2000 alla sottoscrizione a favore delle famiglie disagiate maggiormente colpite dai rigori del clima eccezionale.

Distribuzioni di generi

Ieri, per cura del Comune, sono state iniziate le distribuzioni delle minestre e di altri generi alle famiglie disagiate.

Nella giornata di ieri sono state beneficate ben 1300 persone.

***

Il cav. Antonio Lenisa ha fatto pervenire L. 200 al cav. uff. Giovanni Bissattini onde egli disponga la dispensa di pranzi completi da parte della Cucina Popolare ai poveri del Comune.

Tre gradi sopra zero

Ieri il miglioramento della temperatura è stato ancora più confortante di venerdì. Il termometro infatti è salito a tre gradi sopra zero nel pomeriggio mentre la minima si è limitata, al mattino, a segnare 4 gradi sotto zero.

Lo sgelo si è iniziato generalmente su tutta l'Europa, quindi il rigore invernale si avvia verso la fine.

Le cadute sul ghiaccio

All'Ospedale è stato accolto ieri nel pomeriggio il possidente Leone Davi, di anni 36, nato a Milano e residente a Udine, in via Generale Cantore. Scivolando sul terreno ghiacciato cadde producendosi la frattura bimalleolare della gamba destra. Il dott. Copatti lo visitò, dichiarandolo guaribile in due mesi.

Maria Filetti, di anni 13, di Vincenzo, abitante in via Monte Grappa, cadendo sul ghiaccio si fratturò il terzo inferiore del braccio destro. Guarirà in un mese.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Barbieri Anna in Del Turco pervennero alla locale Congregazione di Carità le seguenti elargizioni:

Federazione Agricola Friulana di Udine L. 50 — Panizzi dott. Giov. Maria L. 10 — Pozzolo dott. Alfredo, 20 — Marcolin geom. Giovanni, 10 — Rippa Mario, 10 — Bachetti Anna, 10 — Costantini Marco, 10 — Pittoni rag. Guido, 10 — Sartori Giuseppe, 10 — Raiser geometra Giuseppe, 10 — Nappo rag. Giulio, 10 — Gaspardi Luigi, 6.

Il signor Giovanni Zamparo in memoria del figlio Luigi ha offerto L. 20.

Erminia vedova D'Este ha offerto lire 20 in memoria di Giuseppina Comparato Zeia.

Famiglia Zamparo ha offerto L. 10 in memoria di G. B. Ballico.

Pravisani Alfonso ha offerto L. 10 in memoria di G. B. Ballico.

Coccolo Daniele ha offerto L. 10 in memoria di Domenico Bramezza.

***

Offerte pervenute alla Società S. Vincenzo de' Paoli:

Comune di Udine L. 500 — Banca del Friuli, 500 — Società Friulana di Elettricità, 100 — Società Cattolica di Assicurazioni, 50 — comm. Guglielmo Belser, 25 — Fratelli Tamburlini fu Giuseppe, 50 — Del Pup Clori, 10 — Farmacia Bosero per onorare la memoria di G. B. Ballico, 10 — Sorelle Molinari Maria ed Elisa per onorare la memoria di Maria Meneghini Tuzzi, 10.

***

La Banca del Friuli ha erogato lire 500 al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci».

***

Il prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo ha erogato L. 5 alla Associazione «Scuola e Famiglia».

Beneficenza per la frazione di S. Osvaldo

La Spett. ditta G. B. Storti ha consegnato al M. R. Parroco della frazione di S. Osvaldo, due quintali di pasta alimentare, per essere distribuiti fra i poveri di quella parrocchia. Il Parroco, che ha incaricato della distribuzione stessa la Conferenza di S. Vincenzo de Paoli della SS. Annunciata, sentitamente ringrazia, a nome dei poveri beneficati, la ditta Storti, pel munifico atto.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Riso e salsiccia - Rodoletti di carne - Contorno.

Sera: Zuppa di fagioli - Vitello arrosto - Contorno.

L'omaggio a S. E. Spezzotti per la nomina a Senatore

Grillo Guido L. 15 — Gervasoni Carlo L. 10 — Mattioni Giuseppe L. 10 — Petronio Frontini Eva L. 2.

Ai soci della Lega Navale

Il Fiduciario provinciale della Lega Navale Italiana avverte i signori soci della Lega stessa che possono inviare la quota di adesione per l'anno 1929 presso la sede, in via Prampero, 1, o presso i Delegati di Pordenone, Tarcento, San Vito al Tagliamento, Aquileia.

Gli iscritti alla Federazione Fascista Agricoltori possono far pervenire l'adesione anche a mezzo della Federazione.

Le adesioni devono pervenire nel più breve tempo onde evitare il pericolo della cancellazione dagli elenchi.

Un ginocchio contuso

Ieri mattina, mentre il signor Pietro Spizzo, di anni 50, abitante in via di Mezzo, impiegato presso la Società Elettrica Friulana, trovavasi in ufficio, scivolò e cadde producendosi una contusione con ematoma al ginocchio sinistro. Accompagnato all'Ospedale, fu visitato dal dott. Grillo e dichiarato guaribile in un mese.

Bambina disgraziata

La piccina Nella Leon di Vincenzo, di anni 3, abitante in via Alessandrini, riportò ieri, accidentalmente, ustioni alla schiena. All'Ospedale, il dott. Panassa la medicò, giudicandola guaribile in 12 giorni.

Farmacie aperte dalle 8 alle 20

Da oggi fino a sabato 23 m. c. rimarranno aperte con orario continuato dalle 8 alle 20 le Farmacie: Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele II. — Comessatti, via Mazzini, — Colutta, Piazza Garibaldi.

Servizio notturno dalle 20 alle 8: Farmacia Beltrame: Piazza Vittorio Emanuele II.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 18: Tolmezzo, Palmanova, Rivignano, Tarcento, Azzano X, Spilimbergo, Maniago, Basiliano.

Martedì 19: Tricesimo, Codroipo.

Mercoledì 20: Latisana, S. Daniele del Friuli.

Giovedì 21: Sacile, Udine, Longarone, Conegliano.

Sabato 23: Pordenone, Cividale.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

"Il Topolino" di L. Fodor

Benedetti quei critici magni che sanno darsi un'aria di terribile cannibalesca importanza, facendo sempre i saputi, i torci-niffolo, i Minossi!

Costoro, quando sentono la commedia nuova hanno sempre in serbo la dottissima osservazione: «Fatti e tipi vecchi!». E giù ti snocciolano tre o quattro nomacci del teatro internazionale, da Aristofane a Giorgio Bernardo Shaw; e l'autore nuovo è bell' e servito, mentre il pubblico dice: «Che acume di critica, che barba di censore!».

Non sono di quel branco. Preferisco peccare d'indulgenza e trovar tutto buono, tutto meritevole di plauso. Dicano pure i miei pochi ma onesti lettori che non so il fatto mio. Il fatto mio è quello d'avvicinare con simpatia l'opera d'arte in sè e per stante, e non quello di stabilire continui paragoni per un faticoso lavoro di «fonti» e di paternità. Delle cento novelle di cui si compone il «Decamerone», appena una dozzina sembrano (si dice «sembrano» e potrebbero anche non essere) invenzione originale di messer Giovanni. Tutte vecchie tutte fritte e rifritte! E con questo? Provatevi a raccontarle voi, e vedrete che baggianate saprete dire!

Lo stesso discorso si può ripetere sull'«Orlando Furioso». Che libro e che fatica inutile quella di Pio Rajna per ricercare le «fonti» dell'«Orlando»! Tal quale la fatica del Landau per quelle del «Decamerone». Roba d'altri tempi, con tutto il rispetto parlando e senza disconoscere l'opportunità «storica» degli studi di quei valentuomini.

Si può, al punto in cui siamo, dire qualcosa di nuovo a teatro? Tutto è già stato descritto, narrato, rappresentato. Un teatro nuovo si può creare spostando il punto di visuale degli avvenimenti umani; e in questo senso qualcosa di nuovo, qualche paroletta nuova in Europa ed in Italia si sono visti e sentiti. Ma sono tentativi ancora sparsi e lontani. Il teatro è sempre sulle vecchie gloriose posizioni: il continua a svolgersi con poca o nessuna varietà di casi e di persone. Cosicchè ci càpita di ascoltare una commedia come quella di iersera, che è, a guardarla col supercilio dei critici di cui sopra, un tessuto di luoghi comuni.

Una graziosa piccola dattilografa ruba il cuore e si guadagna la mano del principale, il ricco barone Tommaso Ulrich, presidente della Banca Universale. Ci può essere storiella più trita? Eppure Ladislao Fodor ha saputo rivestire di note così aeree gentili e suadenti questa vecchia canzone dell'amore tra dattilografa e principale; ha saputo darci nella cara Susi Sachs, detta Topolino, una figuretta sì aggraziata e sì finita in ogni particolare; ha avuto mano così felice nel circondare la tenue vicenda di figure minori; ha mantenuto con tanto sapiente dosatura quel benedetto equilibrio fra il comico ed il sentimentale, che noi abbiamo riso lieve e lievemente penato alla vicenda, abbiamo seguito battuta per battuta lo svolgersi d'un'azione la cui conclusione appariva chiarissima ed inevitabile fino dal principio: quella e nessun'altra, anche per i due bonari militi della Benemerita di servizio nel fondo della platea.

La commedia di Ladislao Fodor ha il merito indiscusso d'una logica e di una vivezza, che sono proprî del teatro scritto per il pubblico e non per i critici magni. Non è un capolavoro di potente comicità, non vola, non fa sognare, non incide profondo; ma è un quadro bene aereato, misurato, fresco, di piani bene disposti e ben delimitati. E mi pare che basti.

Fu recitato veramente bene. La Compagnia Casalini-Zanzi vi si è presentata in luce assai simpatica. Non voglio dosare e graduare con furberia giornalistica le lodi; una sola eccezione cavalleresca farò per la signorina Lea Zanzi, vivace, varia, ammiratissima.

Gli applausi e i consensi furono molti.

***

Oggi avremo due recite: alle ore 15.30 l'«Elogio del furto», tre atti definiti «mistero comicissimo», di Dante Signorini; alle ore 21 «Quel Signore delle cinque», brillantissima commedia di Hennequin e Weber.

L'«Elogio del furto» giunge a noi come novità con qualche ritardo essendo stato rappresentato nel 1923. E' un gioco arguto e audace, paradossale, ironico, bizzarro. Divertentissimo ed appassionante, ve l'assicuro!

«Quel Signore delle cinque» merita di essere riascoltato, specialmente nella interpretazione di questa Compagnia, che mi sembra specializzata nel genere di questi lavori a tipo brillante e sentimentale.

Nel seguito degli spettacoli avremo: «Mon Béguin piazzato e vincente» di Conty e Vissant; «Signorina, vi voglio sposare!» di Luigi Verneuil; «Ingeborg» di Kurt Goetz; «La piccina» di Dario Niccodemi.

Ci gusteremo una recitazione piacevole, ammireremo come iersera messinscena decorose e moderne; ...avremo, come iersera, il teatro ben riscaldato. Vi par poco un'oasi di caldo in mezzo a questi rigori di stagion cruda?

GALESO.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(Udienza di ieri)

Presidente: cav. Santomaso — Giudici: cav. Ferlani e cav. Orsi — P. M.: cav. Pacifico — Cancelliere: Bonnardello.

L'epilogo giudiziario di una tremenda sciagura automobilistica

Il giorno di domenica 12 giugno 1927 una terribile sciagura funestava la corsa motociclistica «Coppa XXIV Maggio». Una velocissima auto «Dusseldorf», a quattro cilindri, pilotata dal concittadino Giorgio Basta, di anni 27, ora residente a Tarcento, e avente a bordo il signor Aldo Fabbro, segretario del Dopolavoro Sportivo e ispettore della corsa, investiva sulla strada bassa di Tricesimo, sopra Tavagnacco, tre persone, uccidendone due. Le vittime furono il brigadiere dei Carabinieri Salvatore Artale di Agira (Catania) e l'agricoltore Antonio Mansutti di Domenico, di anni 40, da Reana del Roiale.

Ricordiamo brevemente i particolari della sciagura, che ha destato tanta impressione. Verso le 13.30 il signor Fabbro decise di ispezionare il percorso e pregò il Basta di accompagnarlo con la sua vettura. Oltre Tavagnacco percorrevano in bicicletta la strada per ragioni di servizio, lo sventurato brigadiere e il capo squadra della Milizia fascista signor Gino Mauro. Allorchè sopraggiunse la macchina a gran velocità i due ciclisti si trassero ancora più verso il ciglio sinistro della strada. Purtroppo, per uno scarto o per altro motivo, l'automobile investì in pieno il povero brigadiere. Il Basta frenò. Si vide allora la macchina balzare contro il fosso e fare una serie di altri balzi paurosi contro il suolo e verso l'alto, per varie decine di metri, incontrando nella fantastica danza il Mansutti che veniva da Tricesimo, e uccidendolo.

Il Basta rimase illeso appiccicato al volante mentre il Fabbro veniva lanciato in alto per ricadere su di un gelso riportando varie lesioni e la commozione viscerale.

Il sig. Basta assolto per insufficenza di prove

In seguito al tragico avvenimento il signor Basta fu denunciato per duplice omicidio colposo e per le lesioni riportate dal Fabbro.

Il processo, iniziatosi in precedente seduta, è finito ieri. Dopo che il Basta, il Fabbro e i testimoni ebbero descritto la terribile scena, si svolse la discussione.

Il P. M. concluse la propria requisitoria chiedendo la condanna del signor Basta a mesi 10 di detenzione e a lire 1666 di multa.

I difensori, avv. Mario Bertacioli e avv. Mario Levi, chiusero le loro brillanti arringhe chiedendo l'assoluzione del loro raccomandato.

Il Presidente ha pronunciato sentenza con cui il signor Basta è assolto per insufficenza di prove.

Una baruffa a Pozzuolo

Manzilio Marangoni da Pozzuolo, di anni 45: è imputato di lesioni in danno di Giuseppe Galluzzi. Il fatto accadde a Pozzuolo il 7 luglio 1927. Tra i due sorse un litigio e il Galluzzo fu gettato a terra con una spinta.

Accogliendo la tesi del difensore avvocato Tiziano Tessitori, il Tribunale ha concesso all'imputato le attenuanti e lo ha condannato a mesi 3 di reclusione, sospendendo la esecuzione della pena.

Cronache Goriziane

S. E. l'Arcivescovo alla Federazione Fascista

ALTRE VISITE

GORIZIA, 16.

Questa mattina S. E. il Principe Arcivescovo, accompagnato dal Segretario don Caneva, si recò alla Federazione dell'Isonzo per restituire al Segretario Federale ing. Francesco Caccese la visita fattagli.

S. E. Borgia Sedej riconfermò al Capo del Partito in Provincia la grande soddisfazione sua e del clero dipendente per il raggiunto accordo fra la Santa Sede ed il Governo italiano esprimendo la propria viva ammirazione per il Capo del Governo S. E. Mussolini.

Nel pomeriggio il comandante la Divisione militare di Gorizia, generale Bobbio, si è recato a far visita di omaggio, a S. E. il principe Arcivescovo monsignor Francesco Borgia Sedej. Il generale che era accompagnato dal suo primo aiutante, espresse a S. E. il principe Arcivescovo tutta la sua soddisfazione per l'avvenuta conciliazione fra lo Stato italiano e la Chiesa.

S. E. mons. Sedej, ricevette poi la visita del Podestà on. senatore Giorgio Bombig, accompagnato dal Segretario capo degli uffici municipali dott. Paolo Sirtori, coi quali s'intrattenne in cordiale colloquio, mostrando pure il suo vivo compiacimento per la soluzione del dissidio fra la Chiesa e lo Stato che è il fatto più importante della storia contemporanea che ha commosso tutto il mondo cattolico.

La orribile morte di una bambina bruciata viva

A Corona è avvenuta una orribile sciagura in cui rimase vittima la bimba Eleonora Fontanin, di 4 anni. Verso mezzogiorno la piccola Eleonora si era seduta accanto agli altri due fratellini, per desinare. La mamma, si accorse ad un tratto che non aveva acquistato quanto le necessitava per cui uscì frettolosamente per recarsi da un vicino, pizzicagnolo, lasciando i tre bambini seduti intorno alla tavola che pranzavano. Terminato di mangiare la minestra, la piccola Eleonora prese la scodella, salì sopra il focolaio, per deporre la stessa in un recipiente d'acqua bollente, così come soleva fare la mamma. Fatalità volle che la bimba si piegasse un po' troppo sul fornello, dove ardeva il fuoco. Ad un tratto le fiamme la investirono attaccandosi alle vesti. I fratellini impressionati per le grida disperate della sorellina, vedendola vagare per la cucina, come una fiaccola ardente, si precipitarono fuori dell'uscio, invocando soccorso. Anche la piccola Eleonora si precipitò all'aperto, gridando disperatamente mentre le fiamme le straziavano le carni, bruciandole i cappelli. Accorse in suo aiuto il sarto Pio Marcuzzi, di 30 anni, che intuito il grave pericolo in cui si trovava la piccola Eleonora, le strappò di dosso le vesti incendiate, trasportandola, a braccia, nuovamente in cucina.

L'intervento del sarto se impedì che la povera bimbetta non si consumasse viva, come una torcia, sulla strada, non impedì però che la disgraziata soccombesse, poichè le orribili ustioni riportate furono tanto gravi che la povera Eleonora, ad onta delle più premurose cure prodigatele dalla desolata madre e dal medico condotto del paese, cessava poco dopo di vivere.

Un morto per assideramento

Il freddo e la bora nella giornata di oggi sono pressochè scomparsi in tutta la provincia. In montagna, purtroppo si deve lamentare un caso di assideramento, in cui rimase vittima tale Antonio Mikus, di 34 anni, da Trebice, in quel di Montenero d'Idria. Il suo cadavere fu rinvenuto in località Zaloga. Il Mikus, sera avventurato sulla neve, per raggiungere una vicina boscaglia allo scopo di provvedere i famigliari del necessario combustibile per riscaldarsi. Partì, verso le 10 del mattino. I famigliari i quali impressionati per la sua prolungata assenza, vollero rintracciarlo e seguendo le sue orme, lo trovarono disteso sulla neve, tutto rattrappito.

Trasformazione di boschi e terreni a coltura agraria

I boschi ed i terreni montani, siano essi vincolati o no, in forza del decreto 3 gennaio 1926 N. 23, sono soggetti a tutela da parte della Milizia Forestale. Ciò premesso tutti i proprietari che comunque intendessero trasformare boschi e terreni montani in altro genere di coltura agraria, debbono inoltrare domanda alla Presidenza del Consiglio Provinciale della Economia di Gorizia, per il tramite dei rispettivi uffici comunali.

Allo scopo di agevolare, per quanto possibile, il procedimento delle pratiche e per evitare disguidi che potrebbero pregiudicare la normale istruzione delle domande e quindi essere causa di dannosi ritardi nella esecuzione dei lavori, il Consiglio Provinciale dell'Economia ha diramata una circolare illustrativa a tutti i Comuni unitamente al modulo di domanda all'uopo predisposto.

Le domande, estese in carta di bollo da L. 2, compilate conformemente alle istruzioni fornite ai Comuni e corredate dal tipo catastale debitamente bollato, dovranno essere dagli interessati trasmesse ai rispettivi Uffici comunali i quali, ai sensi delle disposizioni vigenti, ne cureranno la pubblicazione e l'ulteriore inoltro alle autorità competenti.

TRATTENIMENTO

Con l'intervento del numeroso pubblico ebbe luogo a Canale d'Isonzo una bella recita della Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro, nella sala dello Hotel Krisnic. Si diede: «Un'ora d'amore» nella quale si distinsero il signor Corazza e la signorina Cecchi. Seguirono la farsa: «Il Sapone Miracoloso» e lo scherzo comico: «Per il premio» chiuse lo spettacolo la brillante farsa: «La consegna è di russare» egregiamente interpretata dalla signorina Kosir Elvira, dal Segretario Bait e dall'inarrivabile sig. Zega.

Durante gli intervalli ha suonato la orchestra del Dopolavoro. Il pubblico ha acclamato ripetutamente i bravi artisti che in pochi giorni e con poche prove hanno saputo dare la bella recita, sotto la guida del Commissario del Dopolavoro signor Mario Geronetta. Ebbe luogo alla fine un riuscitissimo veglione danzante mascherato.

PER I PERITI

Il Segretario provinciale avverte tutti gli interessati che, il termine ultimo per la presentazione delle domande di iscrizione all'albo dei periti presso il Consiglio provinciale dell'Economia, scade il 28 c. m. Si rammenta che dette domande per essere valevoli dovranno essere corredate da tutti i documenti richiesti dal Regolamento per la formazione dell'albo.

Il Segretario provinciale si tiene a disposizione degli iscritti, per schiarimenti ecc. il mercoledì e sabato dalle ore 13 alle 14, in via Rastello 30 - II.

FIERA

Campionaria Internazionale di Padova

L'Ente Autonomo per la Fiera di Padova ha inviato al nostro Consiglio Provinciale dell'Economia il Regolamento generale per la manifestazione che si terrà in quella città dall'8 al 23 giugno a. c.

Detto Regolamento e i moduli per le domande d'iscrizione alla Fiera sono a disposizione degli interessati presso la Direzione dell'Ufficio dell'Economia.

NELL'ASSOC. PUBBLICO IMPIEGO

Il Segretario provinciale dell'Associazione del pubblico Impiego, avverte i pensionati che non avessero ancora ricevuto la tessera di voler provvedere a ritirarla entro la fine del mese di febbraio, presso la sede: via Monache, 14 primo piano interno dalle ore 9 alle 12, e dalle 15 alle 19.

SOTTO IL CARRO

All'Ospedale Comunale è stato trasportato dalla Croce Verde Ipavez Caterina, di 68 anni, abitante in via San Marco 49, perchè mentre era intenta ad attraversare la strada veniva atterrata da un carro, che la travolse, riportando contusioni interne e lo schiacciamento di due dita della mano sinistra.

Da OSOPPO

FUNEBRI RICCI

(16). — Sabato mattina alle ore 10, con numeroso concorso di persone, venne accompagnata al cimitero la salma della piccola Anna Maria Ricci, figlia del signori Tenente Renato Ricci e Ada, assai conosciuti e stimati dalla cittadinanza. La piccola Anna Maria unico e adorato rampollo dei coniugi Ricci è stata rapita all'alba ridente della sua vita, improvvisamente con inconsolabile strazione dei suoi cari.

Ai funerali presero parte tutti i signori Ufficiali del Presidio: magg. cav. Giovanni Bernardoni con i capitani Gemmellaro, Carradori, Platania, ten. Bellini e Franco, nonchè i marescialli e tutti i sottufficiali e numerosi soldati del 3.o Artiglieria Pesante.

Al mesto trasporto parteciparono anche le rappresentanze e le Autorità del paese e un forte numero di signori e signore. Avevano inviato corone e fiori: Papà-Mamma e Nonni, civi e militari del Deposito munizioni di Osoppo, Mario Carradori, Famiglia Faleschini. L'adorata salma venne collocata in una sede provvisoria sotto la cappella del cimitero.

Ai desolati genitori e alle distinte Famiglie Ricci e Valerio di Trieste giunga l'espressione del nostro più sincero cordoglio.

Stato Civile

dal 15 al 16 febbraio 1929 - VII

Nascite

Maschi: nati vivi n. 4 — Femmine: nate vive n. 4 — Totale nascite n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio

Feruglio Lino meccanico con Miorin Giovanna casalinga — Papi Albino prestinaio con Formentini Maria insegnante.

Morti

Piva Giustino di Ermenegildo di anni 13 studente — Panciera Lazzaris Caterina fu Floreano di anni 77 casalinga — Monai Maria fu Pietro di anni 64 domestica — Romano Cecilia di Giuseppe di anni 28 casalinga — Vittori Maria ved. Turco fu Felice di anni 66 casalinga — Cragno Michele fu Antonio di anni 78 agricoltore — Della Pietra Pietro fu Antonio di anni 86 — Codebò Umberto di Enrico di mesi 2 — Dominissini Luciano di Eleonora di mesi sette — Boschetti Luigi fu Giacomo di anni 67 agricoltore. — Totale N. 10

Nuove pubblicazioni de l'ENIT

L'Istituto Nazionale L.U.C.E., alle dirette dipendenze del Capo del Governo svolge, come è noto, anche un'attività fotografica speciale di illustrazione folcloristica regionale e provinciale. Le fotografie che l'Istituto va raccogliendo da ogni parte d'Italia vengono utilizzate a scopo di propaganda specialmente all'estero.

Sta per essere pubblicata in Francia, sotto gli auspici dell'ENIT, una prima edizione dell'opera «Le visage de L'Italie», diretta da Gabrie Fauro con prefazione di Gabriele d'Annunzio, corredata da oltre 2000 fotografie tutte inedite, del nostro Paese, raccolte espressamente a tale scopo dall'Istituto L.U.C.E.

I vari volumi che costituiscono una completa documentazione della bellezza e della grandezza dell'Italia nuova, riusciranno ancor più interessanti in considerazione che essi sono stati compilati esclusivamente da scrittori stranieri; essi recheranno infatti scritti di Paul Bourget, Pierre de Nolhac, Gabriel Faure, Henry Bordeaux, Georges Goyau, Henry de Régnier ed altri.

Siamo in attesa poi di vedere pubblicato in breve qualche illustrazione anche di città della nostra regione (Cividale, Venzone, Gemona, Aquileia), di cui sono noti i monumenti artistici, oltre naturalmente ad una illustrazione del capoluogo provinciale.

Una nuova rivista turistica

Uscirà in questi giorni a Brescia una nuova rivista di attività turistica e municipale, che, per designazione di S. E. Turati avrà per titolo il nome della gloriosa città.

La pubblicazione ha già raccolto l'adesione dei maggiori Enti cittadini e provinciali; essa trae le sue ragioni dalle necessità turistiche della zona, e sarà senza dubbio autorevole ed efficace mezzo di propaganda che viene ad accrescere il numero delle forze operanti fascisticamente a favore di un sempre maggiore sviluppo turistico della nostra penisola.

Nel Comitato onorario direttivo della rivista, che è retta all'on. Alfredo Giarratana, sono, oltre S. E. l'on. Turati, Segretario del Partito, il Prefetto della Provincia, il Podestà, il Segretario Federale, il Presidente della Commissione Reale dea Provincia, il vicepresidente del Touring Club Italiano, ecc.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 16 febbraio 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	743.21	745.81	746.01
Pressione al mare	756 71	785 59	757.45
Temperatura	-2.4	più 2 5	-2.0
Umidità (0-100)	78	57	79
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	0	0
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: + 3,0
Temperatura minima: — 4,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura sotto la normale.

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.51 (O) — 6.46 (A) — 9.37 (D) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.46 (O) (per Gorizia) — 18.25 — 20.21 (A).
Arrivi: ore 7.35 (O) — 8.47 (A) — 11.5 (D) — 15.35 (A) — 17.51 (D) — 19.56 (A) — 20.15 (D) — 23.45 (O).

Udine-Venezia

Partenze: ore 5.20 (A) — 7 (D) — 9.5 (A) 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18.5 (A) — 20.30 (DD).
Arrivi: ore 4.15 (A) — 7.28 (M) da Pordenone — 9.50 (A) — 9.27 (DD) — 11.50 (D) — 15.45 (A) — 18.15 (D) — 21.40 (M) da Conegliano — 23.50 (A).

Udine-Tarvisio

Partenze: 3.35 (L) — 4.50 (A) — 9.43 (DD) — 13 (A) — 16.20 (A) — 18.30 (D).
Arrivi: ore 8.18 (A) — 10.57 (D) — 14.45 (O) — 19.30 (A) — 20.4 (DD) — 24 (L).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 — 16.15 — 19
Arrivi: ore 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

Gemona - Casarsa

Partenza da Gemona: ore 4.20 — 14.20 — 19.5.
Arrivi a Gemona: ore 10.6 — 13.25 — 18.46.
Arrivi a Casarsa: ore 6 — 16.30 — 20.30.
Partenza da Casarsa: ore 3.33 — 11.15 — 17.12.

Società Veneta

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (*) — 18.20 — 20.25
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.30 — 18.45 — 20.55
Partenze da Cividale: ore 7.20 — 9 — 13.30 — 16.50 — 19.15
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.30 — 14 — 17.25 — 19.45.

(*) Si effettua nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.
Partenza da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.30 — 18.30 — Cividale 8.39 — 18.37.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Carnia: ore 7.20 — 8.15 — 10.45 — 14.30 — 19.35.
Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 9.40 — 11.25 — 15.10 — 20.15
Partenze da Villa Santina: ore 6.29 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15
Arrivi a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55

Tranvie

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.40 — 9.15 — 12.5 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D.) — 18.15 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo fino a S. Daniele).
Arrivi a S. Daniele: ore 7.50 — 10.40 — 13.15 — 14.30 (fino a Fagagna) — 17.15 (D) — 19.30 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo fino a S. Daniele).
Partenze da S. Daniele: ore 6.28 — 7.50 (D) — 13.20 — 16.25 — 17.50.
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.46 — 8.50 (D) — 14.30 — 17.30 — 19.

I treni in partenza da S. Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 16.10, hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago, Tramonti, Clauzetto, Pielungo.

ORARIO DELLA TRAMVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

e comunicazioni con Nimis-Buia-Vedronza.

Corriere

Vedronza, partenze: ore 7.20 — 13.30 — 16.30.
Tarcento, arrivi: ore 7.45 — 13.55 — 16.55.
Buia, partenze: ore 7.30 — 14 — 17.
Tricesimo, arrivi: ore 8.5 — 14.35 — 17.35
Nimis, partenze: ore 7.50 — 11.10 — 14.20 — 17.20.
Tricesimo, arrivi: ore 8.10 — 11.30 — 14.40 — 17.40.

Tranvie

Udine, partenze: ore 6.50 — 7.50 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 13.20 (1) — 14.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 22.20 (1).

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile